

mente si espone il valore probativo in campo metafisico delle cinque vie di S. Tommaso, cui va aggiunta, sempre secondo il pensiero dell'autore, un'ulteriore duplice prova dell'esistenza di Dio, desunta dall'esperienza interiore della contingenza e dall'argomento teleologico delle attività spirituali. Sui connotati, perfezioni o attributi di Dio, quale Essere infinito e trascendente, creatore e provvidenza nonché sintesi di tutti i valori, verte il secondo capitolo del lavoro. Nell'ultimo capitolo s'illustra il pensiero di Petruzzellis sull'uomo di fronte a Dio mediante un'analisi alquanto accurata dei rapporti tra filosofia e religione, tra ragione e fede. Per l'autore la religione è la più alta attività dello spirito che si distingue ma non si contrappone rispetto alla filosofia. Armonia, concordia nella distinzione vigono anche nei rapporti tra ragione e fede, operanti ciascuna nell'ambito proprio.

« L'autonomia assoluta che l'uomo moderno rivendica (in particolare da Kant in poi) non può veramente esaltarlo, perché non gli compete. Egli sperimenta ad ogni passo il suo limite. Solo nella misura in cui l'uomo lo riconosce e riesce anche razionalmente a giustificarlo, risalendo al Principio del mondo e del suo proprio essere, egli trova la sua grandezza. Benché sia ineffabile, Dio ci rende capaci, in qualche modo, di riconoscerlo e di raggiungerlo: il mondo e soprattutto l'uomo costituiscono la via insostituibile per tale ascesa » (p. 179).

Il volume si conclude con un'intervista delle autrici al filosofo che conferma le linee fondamentali dell'interpretazione proposta.

(B. Belletti)

A. ANTONIETTI, *Cervello, mente, cultura. L'interazionismo di J.C. Eccles (e K.R.*

*Popper)*, F. Angeli, Milano 1986. Un vol. di pp. 174.

La riproposta *sui generis* della prospettiva dualistico-interazionistica di Cartesio connota il progetto epistemologico e la visione antropologica del neurofisiologo australiano John Cerew Eccles che, in sodalizio intellettuale con Karl Popper, propone un coerente tentativo di dar ragione della relazione che sussiste tra vita mentale e processi biologici e di offrire una personale risposta all'ancora irrisolto *Mind-Body Problem*. Evadendo dal trito schema dualistico materia-spirito, Eccles recupera la dottrina popperiana dei « tre mondi » che si presenta come una sorta di catalogazione universale della realtà, mirando a fornirne una ripartizione in generi ed una descrizione delle relative proprietà. Sulla base di questo modello Eccles considera nell'universo tre ambiti di oggetti: il Mondo 1, mondo della materia-energia, delle entità fisiche; il Mondo 2, mondo degli stati mentali e dei vissuti còscienziali; il Mondo 3, mondo dei prodotti del pensiero umano, delle creazioni artistiche, scientifiche e filosofiche. Gli ambiti ontologici che scaturiscono da questa tripartizione, nonostante siano irriducibili l'un l'altro e quindi senz'altro distinti, sono comunque aperti a comunicazioni reciproche biunivoche o « interazioni »: ogni mondo può esercitare e ricevere influssi causali su e da oggetti appartenenti ad altre regioni della realtà.

Viene, però, negato lo scambio diretto tra Mondo 1 e Mondo 3, poiché la loro interazione è sempre soggetta alla mediazione del Mondo 2. Nella ripetuta oscillazione tra scienza e filosofia, tra paradigma energetistico e modello cibernetico, tra empirismo e razionalismo Antonietti rinviene i punti aporetici di più saliente interesse che sono peraltro oggetto di acceso dibattito intorno alle tesi di « ontologia trialistica » avanzate da Eccles e Popper.

(B. Belletti)